

**Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",**  
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

**Notiziario n. 2 - 1972**

**1° - DOMENICA, 2 APRILE 1972 - PASQUA DI RESURREZIONE.** — Nell'imminenza della Festività Pasquale, li-  
gio alla consuetudine che ebbe origine in occasione della S. Pasqua 1941 a Crotone (Calabria), Mons. Biasutti ci ha  
inviato il Messaggio Pasquale che Egli così intitola:

**« Predica, speriamo non "inutile", del Cappellano per la Pasqua del 1972 »**

Reduci mie carissimi:

Pasqua è — o almeno dovrebbe essere — festa di pace e di carità. In Russia, in quel giorno, all'uscita dalla Chiesa,  
i credenti si scambiano il saluto — **Christòs voskrest!** — (Cristo è risorto), e si baciano. Forse nella prossima Pasqua  
gli Italiani si morderanno a vicenda.

L'ultimo libro di Einaudi ebbe per titolo « Prediche inutili » (vedi il titolo di questa mia). Quarantuno anni fa,  
al « Marble Arch » di Londra vidi un vecchietto con un cartello, su cui stava scritto: Se Cristo ritornasse, ad ascoltarlo  
non troverebbe che gli uccelli e i cani. Quel tale voleva rimproverare il mondo sordo dei nostri tempi. Ecco perché i  
credenti sono e saranno sempre pochi. Perché il linguaggio d'amore e di pace di Gesù Cristo è un linguaggio inaccet-  
tato e deriso dai più.

Ma il vostro vecchio cappellano, umilmente, ve lo ripete: Amore e pace! Molte volte, lassù, vi dissi che non con-  
tava la diversa mostrina sul risvolto della giacca (nella Legione ne avevamo più di tre); non contava nemmeno la di-  
stinzione fra le due parti in lotta. Dovevamo amarci tra noi e amare anche combattendo. Noi lo facemmo: non ci fu  
odio nei nostri cuori.

La **piccola** storia (quella che io, senz'offesa per le donne, amo chiamare « femminile ») si compiace nei pette-  
gozzi, nei rancori, nei litigi, nelle divisioni. Solo la **grande** storia punta verso l'unità. Tutte le lacerazioni umane — di  
confini, di classi, di partiti —, almeno nella loro esasperazione, nascono dalla meschinità. I generosi — e noi lo sia-  
mo — non possono essere meschini, ma sono inguaribilmente e testardamente poeti. Io credo perché amo. E se tal-  
volta il canto poetico della fede si gonfia di rabbia, la stessa rabbia è « amorosa », perché vorrebbe scrollare gli uo-  
mini dalla loro molteplice e mortale stupidità.

Amici miei carissimi, non siate « meschini »: è il mio augurio, è la mia povera preghiera di sempre, ma special-  
mente per questa Pasqua. Cantate, non berciate! Nulla nasce e cresce bene se non l'amore. La stessa Patria, se non  
è nutrita con latte d'amore, diventa un serraglio di pazzi, nel quale s'azzuffano — come diceva Dante — « quei che  
un muro ed un fosso serra ». E gli Italiani, ahinoi!, sono molto esperti nella cretina discordia fraticida.

Il vero « cristiano » è, in questo senso, un invincibile « ignorante ». Io lo sono.

E, di mezzo a tutte le barafuse, amo rassomigliare alla colomba del Petrarca, che il poeta lancia sul mondo perché  
ripeta: I' vo gridando Pace, Pace, Pace!

Così s'apriva la mia tesi di laurea in filosofia dei miei ventisette anni. Così canta tuttora la mia voce arrochita  
dei quasi settanta. E' una pallida eco del mio Maestro Gesù: Amatevi come io vi ho amati. La Pace sia con voi. Io vi  
dò la mia Pace!

Uccello o cane, mi stringo a Lui, mentre dintorno si fa deserto. Ma voi no: voi siete con me.

Vi abbraccio tutti, ad uno ad uno; e con voi tutti i vostri cari. Amiamoci e la Pace del Signore rallieti i nostri cuori.

Il vostro vecchio cappellano  
mons. Guglielmo Biasutti

Alla sublime invocazione di « Pace! » del nostro Cappellano, cui noi a nome di tutti i reduci ricambiamo affettuo-  
samente il saluto e l'augurio, desideriamo anche noi, in questa santa ricorrenza che viene a cadere in un particolare  
preoccupante frangente della vita italiana, rivolgere al Padre di tutti le Genti una invocazione: « Iddio proteggi e salva  
l'Italia! ».

A tutti i nostri Reduci, a tutti gli Amici della « Tagliamento » e alle rispettive Famiglie, l'augurio di Buona Pa-  
squa della Presidenza e del Comitato Direttivo.

**2° - GRAVE LUTTO DELLA « TAGLIAMENTO » - UN TRAGICO INCIDENTE D'AUTO CAUSA LA FINE DI FRAN-  
CESCO DE VITTOR.** — E' con animo pervaso di commozione che diamo la dolorosa notizia che il nostro Caro, fraterno  
amico FRANCESCO DE VITTOR di Codroipo, l'attivo dirigente del nostro Gruppo, non è più tra noi. Un grave, irre-  
parabile, incidente d'auto lo ha per sempre strappato all'amore della Consorte e del Figlio-  
lo ed all'affetto dei suoi compagni d'arme.



Noi che l'avemmo tra i precursori del nostro Gruppo, animatore e creatore assieme a  
Todisco, Tajariol, Gaiotti, Staffuzza e Cristofoli, di quel nucleo di reduci friulani che sino  
dal lontano 1947 gettava le basi per la costituzione di questa nostra grande famiglia, sentia-  
mo in quest'ora dolorosa quanto sia grave la perdita di un così attivo, generoso, instanca-  
bile, appassionato collaboratore.

Francesco De Vittor, già sottufficiale nel Corpo dei Bersaglieri, partecipò con un'unità di  
CC.NN. alla Campagna in A.O.I. 1935-36. Al rimpatrio venne arruolato col grado di Aiutante  
nel 63° Btg. CC.NN. di Udine, e con esso partecipò alle varie mobilitazioni dello stesso.  
Fu col 63° Btg. della « Tagliamento » in Calabria e quindi in Russia, prima come Sottuffi-  
ciale di contabilità della 3ª Compagnia, poi come Comandante di Plotone. Alla battaglia per  
la conquista di Worosilowa, venuti a mancare per ferite e congelamenti tutti gli Ufficiali  
(Cent. Menna e C.M. Bonini, Soletti-Carrer e Mancini) assunse il Comando della 3ª Compa-  
gnia che tenne sino al 10 Gennaio 1942, data in cui venne ricoverato in ospedale per conge-  
lamento, cui fece seguito il rimpatrio.

Guarito dal congelamento, prestò servizio al Comando Deposito della 63ª Legione in Udine, poi passò alla Divi-  
sione Corazzata « M » ove rimase in servizio sino allo scioglimento dell'Unità all'8 Settembre 1943. Rientrato ad Udi-

ne, aderì alla R.S.I. e col grado di Sottotenente si arruolò nel Reggimento Alpini « Tagliamento », comandato dal nostro indimenticabile Col. Zuliani, che operò a difesa dei confini orientali sino al termine del conflitto.

Era insignito della Croce di Ferro di 1ª Classe. Era stato proposto per una Medaglia di Bronzo ed una Croce di Guerra al V.M., al fronte russo, ma non concesse « per aver aderito alla R.S.I. e per aver subito procedimento penale seguito da condanna per collaborazionismo con conseguente rimozione dal grado e radiazione dall'Esercito ».

Alle ore 7,15 di sabato 26 Febbraio la radio « Friuli - Venezia Giulia » trasmetteva la notizia che Francesco De Vittor da Codroipo era stato trovato morto sulla propria auto alle ore 23 di Venerdì 25 Febbraio.



Un momento dei funerali di De Vittor.

« Bar delle Frece Tricolori », fece telefonare alla Polizia Stradale che, portatasi subito in luogo, provvedeva al trasporto della Salma al Cimitero di Codroipo e verso le 2,30 di Sabato mattina provvedeva a dare la ferale notizia alla Famiglia.

Profonda costernazione ha destato nell'ambiente dei reduci friulani la tragica fine del loro camerata De Vittor. Nella giornata di sabato molti di essi si sono recati presso la Signora Anna De Vittor esprimendo a Lei ed al figlio Andrea il loro sincero cordoglio.

Il Presidente, fuori sede, appena venuto a conoscenza dell'accaduto, provvedeva a spedire alla Signora De Vittor il seguente telegramma: « Reduci Tagliamento piangono tragica fine amico fraterno et loro dirigente De Vittor punto Mentre esprimono a Lei et Figlio loro unanime vivo sentito cordoglio chinano loro Labaro abbrunato at rendere ultimo saluto at valoroso leale fedele camerata ».

I funerali hanno avuto luogo a S. Vito al Tagliamento, luogo di nascita dello Scomparso, dopo che la Salma vi è stata trasferita da Codroipo accompagnata da un lungo corteo di oltre duecento auto. Nonostante la pioggia, essi sono riusciti imponenti per la grande partecipazione di popolo di Codroipo e di S. Vito, palese testimonianza dell'affetto e della stima di cui De Vittor godeva tra i suoi compaesani. Il Gruppo Reduci della « Tagliamento » era presente con oltre un centinaio di reduci con il labaro e con una corona di fiori recante sul nastro la scritto: « I Reduci di Russia della Legione Tagliamento »; numerosa anche la rappresentanza dei superstiti del Rgt. Alpini « Tagliamento » e dei Bersaglieri in congedo.

Tra i presenti, e ci scusiamo per le involontarie omissioni: l'On. Avv. Piero Pesenti, la Sig.ra Olga Zuliani, Mons. Biasutti, Dott. Polverosi e Signora, Dott. Andreussi, Rag. Marini, Dott. Zanussi, Avv. Mian. Il Dott. Staffuzza, causa improrogabili impegni, impedito a presenziare, si era recato il giorno avanti a rendere omaggio alla Salma. Il Presidente Margini, bloccato dalla neve in Trentino, aveva dato incarico per telefono a Mons. Biasutti di rappresentarlo.

Nel Duomo di S. Vito ha, con commossi accenti, commemorato lo Scomparso il Monsignore titolare della Parrocchia di S. Vito, assistito nella funzione religiosa da Mons. Coppolutti, arciprete di Codroipo.

Nel cimitero hanno porto l'ultimo saluto alle spoglie dell'amico De Vittor, dei reduci, degli amici e della popolazione tutta l'Avv. Gastone Mian di Maniago, già Ufficiale del Rgt. Alpino « Tagliamento » e Mons. Biasutti che, a grandi linee, ha tracciato la figura di uomo, di cristiano, di combattente e di cittadino dello Scomparso, destando in tutti i presenti un vivo senso di commozione.

Siamo certi di rendere un doveroso omaggio alla Memoria del caro compianto De Vittor, riportando qui due « medaglioni » che Mons. Biasutti e il Dott. Staffuzza ci hanno inviato e che ne illustrano brillantemente la figura:

« Dell'indimenticabile amico Francesco De Vittorio ricordo soprattutto la sua « poesia ». Egli si vantava di aver appartenuto alla nostra gloriosa « Tagliamento », perché l'anima della « Tagliamento » era stata impregnata di nobili sentimenti di amor patrio e di fraternità, senza la minima ombra di faziosità o di viltà. Egli si vantava di aver appartenuto al « Reggimento Alpini Tagliamento », come un tempo ai Bersaglieri, perché e questi e quello erano stati ispirati da un purissimo amore di Patria. E sempre, quando partecipava o promuoveva i tre raduni — i nostri, i bersagliereschi o quelli degli Alpini « Tagliamento » —, ci teneva a sottolineare fermamente che il valore unitivo era uno solo: *un purissimo amore di Patria*. Al quale univa il culto dell'amicizia. Non gli importava se tale amore era stato capito o no. Non gli importava se tale e tanto amore era stato pagato a caro prezzo. E non gradiva, anzi deplorava, che su tale amore prendessero il sopravvento risentimenti od amarezze. Per lui, tali incontri dovevano serbare puro e intatto l'abbraccio tra amici, entro l'incantato grembo della madre Italia.

E vi univa — lo posso attestare — un profondo innocente sentimento religioso. Lo sentivo davvero assai vicino al mio spirito: era « *dimidium animae meae* », la metà dell'anima mia. Ancor più caro e vicino per il dolore intimo, ma sempre signorilmente riservato, che lo martoriava.

Ora egli è nella pace di Dio. Lo sento ancora più vicino!

F.to D. Guglielmo Biasutti »

« Battistin De Vittor è stato uno dei nostri meravigliosi sottufficiali: uno dei tanti come Tumburus, come Carlet (tra i defunti), come Del Bianco, Fritsch, Del Piccolo ecc. ecc. (tra i viventi) e per citare solamente alcuni friulani, mentre chiedo venia per gli omessi:

essi hanno creato con il loro comportamento il mito della Legione. Se è vero, come è vero, che un reparto si distingue dai suoi Ufficiali, ma soprattutto dai suoi sottufficiali, allora ci spieghiamo perché la Legione passò alla Storia come un vero strumento di guerra, come un meraviglioso reparto fulgente di fede, d'amor patrio, di profondo senso religioso.

De Vittor fu valoroso in guerra: d'esempio ai suoi legionari: così animato da quei guizzi di fiamme d'amore, di fede, di pietà, fu un UOMO (colle maiuscole) in pace.

Fu appunto uno dei primi a chiamarci di nuovo nella Legione, a tenerci uniti con i raduni, ad organizzarli rimettendoci il tempo e creandosi delle noie: ma lo fece, insieme all'indimenticabile Tajariol ed al caro Todisco (che qui aggiungo alla schiera dei sottufficiali), per ricordare i nostri Caduti.

Tenne fede sino all'ultimo alla parola ed al giuramento: combatté sino all'ultimo giorno, quando depose le armi con onore: operò in pace sino all'ultimo giorno, organizzando, ad esempio, il raduno del 26 Dicembre 1971 a Pavia d'Udine, insieme al Cappellano.

Ci vorrebbero altre parole per ricordare questi uomini, non le nostre povere e squallide: noi però Lo ricorderemo finché Iddio, che non ci volle rapire in battaglia, crederà di lasciarci su questa terra: ad ogni nostro raduno pregheremo per De Vittor, come per tutti gli Altri, insieme al nostro Cappellano e così certamente, finché resterà l'ultimo della Legione.

Staffuzza »

**3° - RIUNIONE COMITATO DIRETTIVO.** — Alle ore 17 del 18 Marzo in Pedavena, in una saletta del Ristorante Pedavena, messa a nostra disposizione, si è riunito il Comitato Direttivo del Gruppo. Erano presenti: Prof. Cristofoli, Cossio, Gaiotti, Ligugnana, Prof. Pignotti, Per. Ind. Spranzi e Todisco. Assenti giustificati: Armani, Azzolini, Barbieri Paolo, Mons. Biasutti, Calbi, Carrer, Castelletti, Cingolani, Marini, Mingiardi, Molino, Nicoletta, Pedani, Petiziol, Polverosi, Staffuzza, Tedeschi, Toffolutti e Tomadini.

Il presidente, aperta la riunione, ricorda con commossi accenti il compianto Francesco De Vittor, componente il Direttivo, sicuramente presente a questa nostra riunione se la morte non ce lo avesse strappato, perché per lui, quando si trattava della « Tagliamento », non vi era impedimento di sorta che gli vietasse di rispondere presente.

Rileva quindi con vivo rincrescimento come sui 60 inviti diramati per la presente riunione solo otto siano i presenti, il che, amaramente commenta, non costituisce incentivo per chi si adopera in ogni maniera per dare a questo nostro sodalizio una sempre maggiore efficienza.

Reca il saluto dei seguenti reduci ed amici che hanno scritto o telegrafato: Azzolini, Castelletti, Cingolani, Mingiardi, Gen. Morvidi, Polverosi, ringrazia i pochi intervenuti e dà inizio alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

**Seconda edizione del Libro.** — Il Presidente informa che la composizione del libro della Tagliamento è in corso ma procede a ritmo piuttosto lento. Ad una sollecitatoria l'Editore Volpe ha risposto che non mancherà di sollecitare la tipografia, presume però che la bozza non sarà pronta, per la correzione, prima della fine di Aprile.

Espone poi dettagliatamente i termini di una nuova vertenza sorta fra l'autore del Libro, il giornalista-scrittore Loris Lenzi, ed il nostro reduce Egisto Laldi, che ebbe a svolgere il compito di collegamento tra l'autore e noi lungo il travagliato cammino della gestazione del libro.

Dopo aver preso atto degli ultimissimi e gravi sviluppi della questione che è venuta a coinvolgere anche il Gruppo Reduci, e dopo un'approfondito esame della situazione che si è venuta a creare nei rapporti fra il Gruppo Reduci e l'Autore del Libro, il Comitato Direttivo ha dato mandato al Presidente ed al Dott. Andreussi di intervenire presso l'Amico Lenzi per indurlo a recedere dalla posizione assunta, posizione che è in aperto contrasto con le innumerevoli prove di simpatia, di ammirazione, di affetto e di generosità verso la « Tagliamento ». Agli stessi è anche affidato l'incarico di studiare e possibilmente risolvere la vertenza in atto in buona armonia senza che restino deprecabili strascichi.

**XVI Adunata della Tagliamento.** — Il presidente giustifica la scelta di Pedavena, come luogo di riunione del Comitato, col fatto di voler esaminare in luogo le possibilità di potervi organizzare la XVI Adunata della Legione.

Pedavena, è una piccola località in provincia di Belluno, a soli Km. 3 dall'importante centro di Feltre, ai piedi delle alte cime del Gruppo di « Le Vette » a Nord e dal massiccio del M. Grappa a Sud. Altitudine m. 360. Ha grande importanza il caratteristico Ristorante Birreria Pedavena, adiacente alla omonima fabbrica di birra, provvisto di varie sale ed un ampio salone della capacità di oltre 300 coperti. Fa parte del complesso un interessante « Giardino e Zoo ». Si accede alla località anche per ferrovia a mezzo della linea Treviso-Feltre-Belluno. Distanze da Udine: km. 153 - da Reggio: km. 230.

Dopo un accurato esame delle condizioni favorevoli e sfavorevoli il Comitato ha deliberato di tenere la nostra XV Adunata per Domenica 3 Settembre 1972, nella località sopradescritta. Verrà officiata una S. Messa in una vicina, isolata, Chiesetta detta di Norcen.

Resta affidato al Prof. Cristofoli l'incarico di predisporre la cartolina-ricordo dell'adunata e di farne stampare 600 esemplari.

Saranno, come di consueto, invitati gli Amici della Tagliamento. Niente inviti ad autorità e niente discorsi ufficiali salvo interventi, nel corso del pranzo.

Pranzo al ristorante Pedavena con la Direzione del quale sono stati presi opportuni accordi.

Il programma e le modalità dell'Adunata saranno a suo tempo pubblicati sul Notiziario.

**Onoranze al compianto De Vittor.** — Nel trigésimo della scomparsa dell'amico Francesco De Vittor, viene dal Comitato disposto di indire un raduno a S. Vito al Tagliamento per la celebrazione nella Cappella di quel Cimitero di una S. Messa in suffragio. Nella circostanza verrà anche collocata sulla Sua Tomba una lampada votiva in ferro battuto, offerta da un gruppo di camerati particolarmente legati da amicizia all'estinto.

Il Comitato ha disposto inoltre che nella stessa giornata, in conformità alla consuetudine da qualche tempo instaurata, venga reso omaggio al nostro Monumento di Latisana e celebrata una Messa dedicata ai Caduti ed a quanti dei nostri abbiamo perduto dopo il rientro in Patria.

L'organizzazione della duplice cerimonia è affidata alla Sezione Friulana, cui incombe il dovere di inviare alla Presidenza, in tempo debito, il programma per la pubblicazione sul Notiziario.

La data sarà probabilmente il 28 Maggio p.v.

**Rinnovo cariche del Gruppo.** — Il Comitato ha disposto che nel Comitato Direttivo, al posto rimasto vacante per la morte di De Vittor, venga chiamato a ricoprirlo il reduce Zamper Girolamo di Pordenone, al quale viene anche affidato l'incarico di Capo Nucleo per l'intera provincia di Pordenone. Allo stesso verrà inviato l'elenco dei reduci della detta provincia coi relativi indirizzi.

Viene anche disposta la nomina a Capo Nucleo della zona di Codroipo e dintorni di Giovanni D'Angela di Codroipo.

Su questo argomento il Presidente fa presente l'opportunità che si addivenga, anche se fra qualche tempo, al cambio della guardia nella Presidenza del Gruppo. Esaurito il gravoso lavoro inerente al libro ed al suo collocamento, considererà, dopo oltre dieci anni, esaurito il suo compito. E' un avvicendamento che è reso necessario.

Ha ritenuto doveroso informare per tempo onde porre tutti nelle condizioni di aver sufficiente tempo avanti per risolvere il problema.

**Richiesta adesione alla Confederazione Nazionale Associazioni Combattentistiche e d'Arma.** — Il Presidente dà lettura di una richiesta formulata dal Generale Medaglia d'Oro al V.M. Fernando Berardini perché anche il nostro Gruppo aderisca alla Confederazione da lui presieduta. Legge anche altre lettere del Gen. Martini, Ispettore Nazionale dell'A.N.A.M., e dell'Avv. Fante dell'Ass. Volontari di Bir el Gobi, a sostegno della predetta richiesta. Dopo lunga discussione, il Comitato Direttivo delibera di non deflettere dalla linea già seguita nei confronti dell'adesione all'A.N.A.M., e cioè libero ognuno dei nostri aderenti di iscriversi a qualunque associazione, ma come gruppo continuare a mantenere la più assoluta indipendenza. Questo per mantenere fede ad un preciso impegno costitutivo del nostro sodalizio e soprattutto per la composizione eterogenea della nostra Legione che riuniva e riunisce in sé: Legionari, Fanti ed Autieri.

Il comitato dà quindi mandato al Presidente di rispondere alla richiesta nel senso suindicato.

**Ruolo « Amici della Tagliamento ».** — Il Presidente informa che gli iscritti nel Ruolo « Amici della Tagliamento » hanno raggiunto il numero, un po'... inflazionistico, di 49.

Fermi i principi che sono alla base dell'istituzione del ruolo, il Comitato è dell'avviso di limitare d'ora in poi nuove adesioni al ruolo e di evitare l'inserimento di personalità che abbiano una troppo evidente qualificazione politica, anche se a noi vicini e anche se in possesso dei requisiti per l'appartenenza al Ruolo. Ciò per non dare adito a sospetti di politicizzazione del Gruppo Reduci.

**Situazione amministrativa.** — Il Presidente riassume brevemente i dati contabili relativi alla gestione dal 10 Settembre 1971 ad oggi: del Fondo Cassa che presenta un attivo in cassa di L. 393.210, e del Fondo Libro della « Tagliamento » la cui disponibilità è di L. 1.697.100.

La riunione iniziata alle 17 e sospesa alle 20, ripresa alle 21,30 e sospesa alle 23,30 di sabato 18 Marzo, si è conclusa in una ulteriore seduta nella mattinata di domenica, 19 Marzo.

**4° - QUARANTANOVESIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA M.V.S.N.** — Subito dopo l'uscita del nostro Notiziario n. 1/1972 ci è pervenuta la circolare che il Presidente Nazionale dell'A.N.A.M. Lgt. Generale Vaccaro ha diramato a tutte le Sezioni dell'A.N.A.M. nella ricorrenza del 49° annuale della Fondazione della M.V.S.N..

Anche se con ritardo, consideriamo doveroso portarla a conoscenza di tutti quei nostri reduci che ebbero a militare nei ranghi legionari.

« Legionari!

Or sono quarantanove anni, il 1° Febbraio 1923, veniva costituita la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, tipico grande esempio di Forza Armata organica volontaria.

I Legionari furono presto presenti in tutte le imprese guerresche, dalla Libia all'Etiopia, alla Spagna e, più tardi all'Africa Settentrionale, alla Grecia, ai Balcani, alla Russia.

Ovunque, su tutti i campi di battaglia, sotto i cieli più diversi, il valore Legionario rifulse, si affermò, a fianco del nostro Esercito. Lo testimoniano i nostri 14.142 Caduti, le nostre 95 Medaglie d'Oro al V.M..

Il tempo, che pur tante cose cancella, non potrà mai ignorarli!

Noi superstiti, orgogliosi di tanta gloria, ancora una volta ci ritroviamo in unità di spiriti, nella purezza dei nostri ideali, nel ricordo dei nostri Caduti, certi che il loro sacrificio non fu vano perché offerto in difesa della civiltà occidentale e cristiana e, soprattutto, per amore alla nostra grande Madre, l'Italia, del cui risorgere essi, con serena fermezza non dubitarono e noi non dubitiamo!

Viva l'Italia.

IL PRESIDENTE NAZIONALE  
(L. Generale G. Vaccaro)

**5° - UNA PAGINA DI STORIA RECENTE NEL RACCONTO DI UN PROTAGONISTA.** — Ci è pervenuta nello scorso Febbraio una lunga ed interessante lettera dal Maresciallo dei CC. Ettore Manzi, che fu comandante del Nucleo RR.CC. distaccato presso la nostra Legione durante la Campagna di Russia. Lettera interessante perché da essa traspare il vivo attaccamento alla « Tagliamento », la sua dirittura morale, il profondo senso del dovere che mai lo ha abbandonato anche nei momenti in cui tutto sembrava crollare attorno a lui; ma interessante soprattutto perché rievoca avvenimenti, di cui fu protagonista, di tale valore storico che la Storia d'Italia non potrà mai trascurare.

Abbiamo chiesto all'amico Manzi di poter pubblicare sul Notiziario, per esteso, la sua lettera ed egli autorizzandoci ci scrive ancora, con un evidente senso di amarezza: « ...Avrei ben altro da raccontare sui fatti di Dongo. E, modestia a parte, sarei in grado di inquietare, anche a distanza di tanti anni, qualche pezzo grosso che tuttora imperversa nella politica italiana. Ma che vado dicendo, tra poco avremo... Valpreda senatore!!! ».

Ed ecco il testo della lettera:

« ...Abitando io in un paese dell'alto lago di Como, vicino a Dongo (famoso paese di una fama infame!), scomodissimo, fuori mano, non ho potuto partecipare che una sola volta alle adunate annuali, ma il mio cuore è sempre coi camerati, caduti e superstiti della « Tagliamento ».

La immatura scomparsa del Maggiore Formica mi ha particolarmente addolorato. Egli, per me, in Russia è stato più che un padre. E' da lui che ogni giorno mi recavo a rapporto. E lui mi consigliava, mi guidava, mi confortava, mi infondeva coraggio chiedendomi, spesso, notizie anche dei miei cari.

Dopo il mio rientro dalla Russia per avvicendamento, venni assegnato alla Stazione carabinieri di Morbegno e promosso al grado superiore. Dopo l'8 Settembre ho aderito alla R.S.I. ma, il 20 Maggio 1944, per non essere deportato in Germania, dovetti allontanarmi e nascondermi, con la moglie e due figli in tenera età, in una cascina montana, vivendo con quel poco che i miei genitori riuscivano a trovare per sfamare me e la famiglia. Mi ripresentai il 25 Aprile 1945 e mi trovai al centro degli avvenimenti di Dongo, e, modestia a parte, se avessi avuto con me tre Legionari della « Tagliamento », le cose avrebbero preso un diverso corso e, mi si perdoni l'immodestia, sarei certamente riuscito a salvare il Duce e tutti i componenti del governo della R.S.I., questi ultimi fucilati sulla piazza di Dongo dopo che, il francescano padre Accursio, da me accompagnato, ebbe loro impartita, in estremo, l'assoluzione collettiva. In quella circostanza ho visto i Ministri cadere da eroi ed ho udito le loro ultime parole. Ho visto uno dei Ministri di cui non faccio il nome, già colpito a morte ma ancora ritto sulle gambe, voltarsi, in un supremo sforzo, verso i suoi carnefici e puntare verso loro il suo dito accusatore facendoli allibire e tremare, poi cadde pronunciando parole che si spensero in un rantolo.

A Dongo, sotto la continua minaccia di elementi che non volevano, dovetti fra l'altro far ripescare dalle acque del lago numerosi cadaveri, procedere alla loro identificazione e segnalazione alla competente autorità con rapportini così concepiti: « vittima dei recenti moti insurrezionali ».

Il 20 Settembre dello stesso anno venni congedato d'ufficio, senza essere liquidato delle varie competenze maturate e senza un minimo di pensione con la seguente motivazione: « Dopo l'8 Settembre ha aderito alla sedicente G.N.R. ed ha indossato la camicia nera ». Avevo trascorso nell'arma 11 anni, 11 mesi e 26 giorni, lottando contro la delinquenza in Italia, combattendo in Africa Orien-

tale (1935-36), in Jugoslavia e in Russia. Haimé! quale malinconia, quale amarezza, ancora non del tutto scomparsa. In realtà il vero motivo del mio allontanamento dall'arma era dovuto al fatto che, nel primo rudimentale rapporto da me redatto sui fatti di Dongo, fra l'altro avevo segnalato, senza tanti preamboli, fatti e cose scottanti, il modo con cui venivano fatti sparire i fascisti e le persone scomode, nonché la strada presa dal cosiddetto tesoro di Dongo e dal famoso « dossier » sequestrato al Duce, parte del quale interessava enormemente a Churchill, presente, in quei terribili giorni, sul lago di Como per... vacanze!

Dopo il mio allontanamento dall'arma, privo di una solida coltura, senza beni di fortuna e senza mezzi di sussistenza, né con un mestiere o una professione che mi potessero inserire nella vita civile, perseguitato dal locale C.L.N. che non mi considerava meritevole di avere un posto di lavoro e voleva farmi pagare il fio di aver appartenuto all'Arma dei Carabinieri, per mantenere la famiglia mi dovetti adattare a fare di volta in volta: il contadino, il manovale, il boscaiolo. Tuttavia, quando Dio volle, nonostante tutto, trovai un posto, prima come guardia giurata, poi come capo guardie di un grosso complesso industriale, ma con la qualifica di « manovale specializzato ».

Nel 1957, citato quale teste d'accusa nel processo di Padova per i fatti di Dongo, dopo la mia deposizione, l'inviato speciale della rivista « Tempo », nel n. 21 del del 23 Maggio, così scriveva:

« ... Era brigadiere dei carabinieri e, per sfuggire ai tedeschi, era andato in montagna. Scese a Musso appena seppe che i tedeschi se ne erano andati e capitò in piena avventura rivoluzionario. Per prima cosa Ettore Manzi andò a casa e indossò l'uniforme dell'Arma. Poi compariva sulla piazza « brigadiere dei carabinieri ». Candido e, bisogna dirlo, eroico Ettore Manzi non curò la « rivoluzione ». Impose l'ordine, nei limiti delle sue possibilità: difese l'integrità fisica dei prigionieri, ordinò che gli oggetti personali fossero restituiti ai proprietari, arrivò a puntare la pistola contro i partigiani che si mostravano riottosi. E, insomma, mentre un governo legittimo era ancora lontano e un altro si dissolveva sotto i suoi occhi, mentre era tristemente aperto il problema « a chi obbedire », Ettore Manzi non ebbe dubbi. Per poche ore sulla piazza e per le strade di Musso fu, egli solo, minuscolo e formidabile, la « legge », che è più dei governi ».

Nel 1968, su proposta del Prefetto di Como, sono stato insignito della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica, per benemerite acquisite nella vita civile (e qui avrei molto da dire, basti pensare che, fra l'altro, con grave pericolo, colpito da numerose sassate, sono riuscito a portare in salvo una concubina che la folla impazzita, stava lapidando vicino al muro di cinta di un cimitero, senza che nessuno intervenisse per impedirlo).

Travolto dagli avvenimenti ho perso le tracce dei miei carabinieri di Russia. Salvi, Sartori, Carlotti, Marongiu, Formenti, dove siete?

Ora sono pensionato, gli anni cominciano a pesare, vivo con la moglie e per arrotondare la modestissima pensione, coltivo l'orto e allevo conigli!! Ho una figlia sposata ed un figlio, che lavora all'estero, si sposerà anch'egli tra poco.

Il morale è abbastanza buono e la fede nella Patria più che mai salda

Senza volerlo, Sig. Presidente l'avrò forse annoiata raccontandole una parte del mio passato, ma forse è stato il bisogno, sorto in me, di sostare un momento dal compiangere il presente. Il presente dell'Italia, si capisce, presente che proprio non mi piace.

La prego, pertanto, di scusarmi e di accettare i miei distinti ossequi, che vorrà estendere, se ne avrà l'occasione, anche al M.R. Mons. Biasutti, al Tenente Staffuzza, ai familiari del Maggiore Formica e a tutti i legionari che eventualmente potrà incontrare.

Brigadiere dei Carabinieri in Congedo  
Dev.mo Ettore Manzi  
22010 Cremona (Como)

Caro Cav. Manzi,

innanzi tutto i nostri vivi allegramenti per il meritatissimo riconoscimento che la Repubblica Le ha concesso con il conferimento dell'onorificenza di Cavaliere.

Abbiamo pubblicato per esteso la sua lettera ben sicuri che i nostri reduci apprenderanno, con favore, che un loro commilitone del Fronte Russo ebbe nelle tragiche giornate dell'Aprile 1945, in località divenuta storica, pur tra enormi difficoltà e rischio anche della vita, ad imporre, tra i primi, l'osservanza della Legge nell'incerto e travagliato passaggio dei poteri di quel periodo.

Il mancato riconoscimento del lungo onorato servizio prestato nell'Arma, in pace ed in guerra, è una macchia d'infamia che bolla i responsabili di tale ingratitude.

Dei carabinieri del Nucleo della Legione abbiamo avuto notizie solo di Macario Marongiu attualmente in congedo col grado di Maresciallo. Nel Gennaio dello scorso anno ci scrisse una bella lettera pubblicata sul Notiziario n. 1/1971 e ci inviò anche una serie di fotografie fatte in Russia. Da allora non si è fatto più vivo, nonostante gli abbiamo inviato copia del libro e i vari numeri del Notiziario. Il suo indirizzo è il seguente: M.llo Macario Marongiu - Via Piave, 6 - Ghilarza (Cagliari) 09030.

Ringraziamo vivamente il Cav. Manzi per l'attaccamento che dimostra alla « Tagliamento » il che costituisce ulteriore prova che, nonostante le diverse mostrine, la nostra Legione era ed è rimasta una grande famiglia.

**6° - NOTIZIE LIETE.** — Il 19 Febbraio scorso nella Chiesa di S. Antonio a Reggio Emilia sono state celebrate le nozze di Giorgio Lusetti, figlio del Reggente la nostra Sezione Reggiana Carlo Lusetti, con la distinta signorina Loredana Predieri.

Ci complimentiamo vivamente con l'amico Lusetti padre e formuliamo per gli Sposi tanti fervidissimi Auguri.

— Non possiamo assolutamente passare sotto silenzio un gradito avvenimento. Uno dei primissimi nostri « Amici », il Gen. Mario M. Morvidi ha compiuto in questi giorni il suo 78° anno di età. Settantotto anni spesi, a testa alta, per l'onore e la grandezza della Patria. E' con vivo piacere che noi lo vediamo presente alle nostre adunate in piena forma, nonostante la non più verde età (ci consenta di dirlo e non si offenda), nonostante le evidenti tracce del duro scontro con le rocce cirenaiche, nonostante le numerose campagne di guerra combattute senza risparmio e nonostante le... piraterie stradali; gioviale sempre e con la battuta intelligente e pronta, e spesso anche caustica e mordace.

Buon Compleanno, Amico Generale, a nome di tutti i Reduci della « Tagliamento ».

**7° - NOTE TRISTI.** — Solo a distanza di parecchi mesi siamo venuti a conoscenza dell'avvenuto decesso a Parma — il 1° Marzo 1971 — del nostro Reduce PRIMO BRICOLI - classe 1908 - del 79° Btg. CC.NN.



Egli giunse al fronte russo coi complementi, a Makeiewka nell'Aprile 1942, e rientrò con gli ultimi dopo aver superato la tragedia della ritirata dal Don.

Ha lasciato la moglie e tre figli, ai quali esprimiamo sia pur con molto ritardo, assolutamente involontario, le vive condoglianze della grande famiglia della « Tagliamento ».

— E' deceduto dopo breve malattia, il 22 Gennaio scorso in Milano, il Generale ALDO MARCHESE — ben conosciuto dai reduci reggiani del 79° Btg. che lo ebbero per alcuni anni Com.te la Legione M.V.S.N. di Reggio E.

E' stato una bella figura di Soldato e di Italiano.

Volontario a soli 18 anni nella guerra 1915-18, combatté valorosamente su vari fronti di quel primo conflitto mondiale; volontario nella campagna in A.O.I. nella 128ª Legione - Vª Div. « 1° Febbraio », combattente col grado di Console Generale in Africa Settentrionale nell'ultima guerra mondiale. Caduto prigioniero degli inglesi venne trasportato in India;

dopo due tentativi non riusciti, evase dal campo di concentramento e per due anni nella zona dell'Himalaia sfuggì alle ricerche finché nel 1944 fu nuovamente catturato. In un libro di memorie, assai diffuso, ha descritto i particolari della rocambolesca fuga, della sua vita fra le genti indigene e le non comuni vicende che hanno dimostrato di quale tempra egli fosse e di quali alti sentimenti di amor patrio Egli fosse animato.

Decorato di quattro Croci di guerra al V.M. - Due encomi solenni « sul campo » - Insignito di onorificenze nazionali e straniere, il Gen. Marchese fu in Milano, in questo dopoguerra, uno dei più alti esponenti del Combattentismo e anche nel campo politico ebbe a notevolmente affermarsi ricoprendo, per molti anni, la carica di consigliere comunale.

Il Presidente del Gruppo, che lo ebbe superiore ed amico carissimo, esprime alla Famiglia dello Scomparso, anche a nome dei reduci reggiani, che ebbero a conoscerlo e a stimarlo, i sensi del più vivo cordoglio.

— Nello scorso mese di Novembre, si spegneva in Bologna una magnifica figura di Soldato: il Generale di C.d'A. degli Alpini EMILIO BATTISTI.

Una intera vita dedicata al servizio della Patria in armi.

Combattente in Libia nel 1912-13, poi nella grande guerra 1915-18, nella campagna in A.O.I., in Spagna, al Fronte Occidentale, in Albania ed infine in Russia al Comando della Divisione Alpina « Cuneense ».

Caduto prigioniero dei russi durante il ripiegamento dal Don, seppe mantenere sempre un contegno dignitoso mai venendo meno ai doveri dell'onore militare.

Decorato dell'Ordine Militare di Savoia, tre medaglie d'argento, due di bronzo, tre Croci di Guerra al V.M., una promozione per merito di guerra.

Al suo rientro in Patria, dopo lunghi anni di prigionia, ebbe l'amarezza di veder contestato il suo mai celato amor di Patria.

Sino all'ultimo è rimasto fedele a quei principi che sempre informarono la sua vita di Soldato e di Cittadino.

**8° - NOTIZIE IN BREVE.** — Come preannunciato nel precedente Notiziario si sono svolte tre funzioni religiose in memoria del compianto nostro Prof. Avenati nel quinto anniversario della sua scomparsa: a Roma e a Torino, a cura dei familiari, ed una a Livorno, a cura della locale Federazione Provinciale Arditi di Guerra.

A Roma il 15 Febbraio nella Chiesa di S. Maria alle Fornaci erano, tra i numerosi, presenti: il Gen. Morvidi, il Col. Bersani dell'A.N.A.M. in rappresentanza del Gen. Vaccaro e il Cap.no Pignani che rappresentava la « Tagliamento », unitamente alla Sig.ra Livia Ferrari ed ai reduci Tellini e Calderoni.

A Torino, il 16 Febbraio, nella Chiesa di S. Secondo erano presenti le rappresentanze con labaro dell'A.N.A.M. e del Nastro Azzurro, il Gen. Passeroni, il Col. De Felice e, in rappresentanza della « Tagliamento » il Cap.no Rag. Italo Tedesco.

A Livorno, il 18 Febbraio, nella Chiesa di S. Maria del Soccorso il rito religioso è stato celebrato da Don Natale Chiosi, Cappellano Ardito ed ex prigioniero di guerra in India, alla presenza di una folta rappresentanza di Arditi e di autorità militari e civili.

Delle funzioni commemorative in onore dell'Amico scomparso ne hanno dato notizia numerosi periodici tra i quali: « Primalinea » - « Ricordi d'Africa » - « Il Nastro Azzurro » - « Il Nuovo Pensiero Militare » - « Volontà » - « Il Legionario » ecc.

— Domenica, 30 Gennaio, si è svolta al Tempio Votivo di Carnaccio (Udine) una manifestazione, organizzata dalla Sezione Friulana degli Alpini, nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Nicolajewka. Vi hanno partecipato in rappresentanza della « Tagliamento », il compianto carissimo Francesco De Vittor, assieme a Giuliani-Vivaldi e a D'Angela. Nel corso della cerimonia De Vittor ha provveduto a deporre un mazzo di fiori al Cippo che nel piazzale ricorda le CC.NN. ed un altro nella Cripta davanti al nostro simbolo.

— Abbiamo avuto modo di rilevare, anche con soddisfazione, che il nostro Notiziario non solo viene letto da redattori di altri fogli combattentistici, ma che spesso ne traggono stralci che pubblicano nei loro periodici, omettendo anche qualche volta di indicarne la provenienza. E' il caso ad esempio di « Vette di Luce », il bellissimo bimestrale dell'Associazione Nazionale per l'Opera Caduti Senza Croce, che nel suo N. 1/1972 dedica l'intera pagina n. 19 alla « Tagliamento » pubblicando sotto il titolo, a grandi lettere: « Spunti sulla "Tagliamento" in Russia » il trafiletto scritto dal Gen. di C.d'A. Emilia Faldella sul mensile « Storia Illustrata » sulla nostra Legione, e l'episodio raccontato dal nostro Cav. Peresson sul « mugico », entrambi pubblicati sull'ultimo nostro Notiziario.

Ringraziamo « Vette di Luce » nonché il Presidente dell'Opera Caduti Senza Croce Col. Palmieri per l'apprezzamento dimostratosi.

— « Il Reduce d'Africa », mensile dell'A.N.R.A., nel suo numero di Febbraio u.s. pubblica uno stelloncino col quale annuncia che sta per uscire la seconda edizione del Libro della « Tagliamento », e dà istruzioni sul come eseguirne le prenotazioni. Siamo grati all'Amico nostro Magg. Rossini, cui sappiamo è dovuto l'annuncio, per la fattiva collaborazione.

— Il Dott. Renzo Fondi di Sesto Fiorentino, già ufficiale comandante di plotone le 79° Btg. CC.NN. in Russia, scusandosi di non potere, a causa delle esigenze della professione, partecipare come desidererebbe all'attività del nostro Gruppo, ci prega di ricordarlo a Mons. Biasutti ed a quanti altri furono con lui in Russia.

— Il nostro dirigente ed amico carissimo Dott. Bruno Staffuzza, che già ricopre in Gorizia gli incarichi di Vice Presidente del Nastro Azzurro e di Presidente della Federazione Volontari di Guerra, è stato recentemente nominato Commissario Straordinario della Federazione Nazionale Arditi d'Italia per la provincia di Gorizia. Ci complimentiamo vivamente con lui, anche se (chiediamo venia per l'osservazione), ci spiace sinceramente vederlo subbarcarsi a sovrappiù lavoro.

Rivolgiamo ugualmente all'Amico Staffuzza l'augurio i buon lavoro nel campo « Ardito ».

— Il Generale di C.d'A. Emilio Faldella del quale, nel precedente Notiziario, demmo notizia della denuncia a suo carico per aver strappato il 4 Novembre 1971 un manifesto antimilitarista ed ingiurioso per le FF.AA., è stato riconosciuto colpevole di « reato » e condannato dalla Pretura di Pinerolo al pagamento di L. 15.000 di multa.

La denuncia è stata presentata da elementi della C.I.S.L.

Al Gen. Faldella rinnoviamo l'espressione di tutta la nostra viva, incondizionata, solidarietà.

— Un amico nostro, non sappiamo chi, ci ha inviato il « Secolo d'Italia » di Venerdì 3 Marzo, interlineando in rosso un articolo dal titolo: « L'ex camerata Rocco Ventre ». Nel testo dell'articolo rievocando il passato del detto Rocco Ventre (deve trattarsi di un avvocato difensore di Valpreda e soci) si dice che egli ha militato nei ranghi della « Tagliamento ».

Desideriamo tranquillizzare il reduce od amico che ci ha inviato il giornale: il Rocco Ventre non ha mai appartenuto alla Legione o Gruppo « Tagliamento » del fronte russo, avrebbe invece militato nella omonima « Legione Tagliamento » che ebbe ad operare nel 1944-45 durante la R.S.I.

**9° - SITUAZIONE ECONOMICA DEL GRUPPO.** — La situazione del Fondo Cassa alla data del 17 Marzo 1972 presenta le seguenti risultanze:

ENTRATE . . . . .	L. 1.721.177
USCITE . . . . .	L. 1.327.967
	<hr/>
RIMANENZA DI CASSA . . . . .	L. 393.210

La situazione del Fondo « Libro della Tagliamento » alla stessa data è la seguente:

Utile introitato con la 1ª Edizione . . . . .	L. 757.100
Ricavo prestito obbligazionario 2ª Edizione . . . . .	L. 754.000
Prenotazioni in contanti 2ª Edizione . . . . .	L. 186.000
	<hr/>
TOTALE . . . . .	L. 1.697.100

Delle suddette somme: L. 2.021.882 sono depositate sul libretto a risparmio della B.C.I. n. 4907/11 e L. 68.428 in cassa.

Dalla data di pubblicazione sull'ultimo Notiziario sono stati eseguiti al Fondo Cassa i seguenti versamenti:

Ric. n. 618 . . . . .	L. 5.000
» » 619 . . . . .	» 3.500
» » 620 . . . . .	» 3.500
» » 621 . . . . .	» 5.000
» » 622 . . . . .	» 2.000
» » 623 . . . . .	» 10.000
» » 624 . . . . .	» 1.500
» » 625 . . . . .	» 5.000
» » 626 . . . . .	» 4.500
» » 627 . . . . .	» 10.000
» » 628 . . . . .	» 1.500
» » 629 Col. Giovanni Baccarani - S. Stefano Magra . . . . .	» 1.500
» » 630 . . . . .	» 10.000
» » 631 . . . . .	» 5.000
» » 632 Dott. Bruno Staffuzza in memoria del carissimo amico De Vittor . . . . .	» 10.000
» » 633 Due Amici della « Tagliamento » - Milano . . . . .	» 13.000
» » 634 Sig.ra Maria Bardesano Avenati a ricordo del caro fratello Carlo Avenati . . . . .	» 20.000
» » 635 . . . . .	» 5.000
» » 636 Zin Eugenio per onorare la memoria del camerata ed amico De Vittor . . . . .	» 2.000
» » 637 Toffolutti Alberto id. id. id. . . . .	» 5.000
» » 638 Margini Geom. Silvio id. id. id. . . . .	» 5.000
» » 639 Cigaina Carlo id. id. id. . . . .	» 2.000
» » 640 Tajariol Malvina e famiglia in memoria del compianto De Vittor . . . . .	» 10.000
» » 641 Gaiotti Bernardo id. id. id. . . . .	» 10.000
» » 642 Zuccato Giacomo di Chicago (USA) id. id. id. . . . .	» 10.000
» » 643 Todisco Giovanni id. id. id. . . . .	» 6.000
	<hr/>
Totale . . . . .	L. 166.000

Mantova, 20 Marzo 1972

IL PRESIDENTE  
Margini Geom. Silvio

P.S. — **Importantissima notizia.** — Al momento di andare in macchina ci perviene una sensazionale notizia che siamo lieti di portare a conoscenza di tutti, reduci ed amici. Un membro del nostro Comitato Direttivo che ha avuto modo, grazie alla sua notevole attività nel campo turistico internazionale, di trovarsi a contatto con le alte gerarchie dell'U.R.S.S. è riuscito ad ottenere il consenso per un VIAGGIO-PELLEGRINAGGIO DEI REDUCI DELLA TAGLIAMENTO AI CAMPI DI BATTAGLIA IN RUSSIA.

Mentre plauiamo vivamente all'iniziativa encomiabilissima di questo nostro attivissimo camerata, ci riserviamo di pubblicare, sul prossimo Notiziario, il programma del Viaggio, programma che è in corso di perfezionamento con l'Inturist dell'Unione Sovietica.

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",  
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49

STAMPE



*Reg. mio Liquor*

*Sta Puzza Gattor Bruno*

*Via Creute, 5*

*34170 Gorizia*

TIP. OPERAIA - MANTOVA